

# BERGAMO

**CORRIERE DELLA SERA**

1

 corriere.it  
 bergamo.corriere.it

 Piazza della Libertà 10, Bergamo 24121 - Tel. 035 411000  
 Fax 035 4110882 - mail: corrierebergamo@rcs.it

LATTONERIA - COPERTURE

**FRASSI**

di Frassi Fabio

Fontanello (BG) - Italia - V. Alessandro Volta, 264  
 Tel. +39 0363 907488 - Cell. +39 348 3504968



## Il video

 Progetto Unesco  
 Bozzetto racconta  
 le Mura venete

 a pagina 10 **Morandi**


## Festival

 Concerti all'aperto  
 Dagli Statuto  
 ai live per Emergency

 a pagina 11 **Scardi**
**OGGI 24°C**

 Quasi sereno  
 Vento: 0,9 Km/h  
 Umidità: 35%


MER	GIO	VEN	SAB
11° / 24°	12° / 25°	16° / 27°	17° / 27°

Onomastici: Amalia

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

LATTONERIA - COPERTURE

**FRASSI**

di Frassi Fabio

Info@frassi.com  
 www.frassi.com

## I punti fermi su Bossetti

### DOLORE E REALISMO IN UN'ARRINGA

 di **Armando Di Landro**

I genitori di Yara e la sorella Keba Gambirasio sono entrati nell'aula della Corte d'Assise di Bergamo, dove si celebra il processo a Massimo Bossetti, solo per testimoniare. A nessun'altra udienza si sono mai presentati. Ma la loro sofferenza, il fardello emotivo e probabilmente fisico sopportato negli ultimi cinque anni e mezzo, in quell'aula è entrato comunque: è accaduto venerdì con le arringhe di parte civile, le parole degli avvocati Enrico Pelillo e, in particolare, Andrea Pezzotta, che ha parlato per la mamma, Maura Panarese. Capisaldi dell'inchiesta e ragionamenti nel merito elencati uno dopo l'altro, senza sosta, avvolti da un pathos che, per un'ora e mezza filata, ha fatto vibrare in aula un desiderio bruciante di verità, nella consapevolezza che anche la verità non sarà comunque consolatoria, per i Gambirasio, forse solo utile. Ma al di là della capacità oratoria dell'avvocato, il punto di forza evidente di quell'arringa sono stati i dati di fatto, la realtà da cui partire per cercare la verità. Così, al termine di un lungo procedimento penale che spesso e volentieri ha bucatato il video, con notizie vere, talvolta false, gossip, risvolti per addetti ai lavori, milioni di contatti sui siti internet e migliaia di pagine stampate, al termine quindi di una delle inchieste più mediaticamente esposte nella storia giudiziaria italiana, quell'arringa è risuonata in un'aula bonificata di telecamere e telefoni cellulari, colma solo di persone in carne e ossa, riuscendo a riportare tutte le parti, forse anche l'imputato, alla realtà. A un Dna che nessuno, nemmeno l'ex vicecomandante del Ris consulente della difesa, ha avuto il coraggio di smentire e smontare davvero. A un video del furgone di Bossetti che non è mai stato falso, semmai solo composto di più parti, di cui una però parla chiarissimo: c'è un mezzo di trasporto identico a quello dell'imputato immortalato da una telecamera sul retro della palestra. Alle parole in carcere della moglie Marita, che lo incalza non per fargli tornare la memoria dopo averlo visto in manette, ma per ricordargli che già prima del suo arresto lui non aveva mai voluto ricordare apertamente dove fosse quella sera, a differenza di quanto accaduto a centinaia, se non migliaia di persone, della zona di Brembate Sopra e dell'Isola Bergamasca. I presenti in aula avranno immaginato il cuore in gola di Massimo Giuseppe Bossetti: è quasi esclusivamente su quei pochi punti, elencati con forza dirompente, che si deciderà su una vita in carcere o su un ritorno in libertà, dopo la vita tolta a una ragazzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale, rilevate le quote degli altri azionisti

### Il parcheggio della Trucca passa alla società di Percassi

 di **Fabio Paravisi**


Anche il parcheggio dell'ospedale di Bergamo porta ora il marchio Percassi. La sua Cogestil, azionista della società che gestisce i 2.344 posti auto del Papa Giovanni, ha rilevato le quote degli altri due soci, da tempo in difficoltà economiche.

a pagina 2

## Il via libera della Sovrintendenza

### Astino, ok ai posti auto Alla cena stellata in navetta

 di **Donatella Tiraboschi**


Via libera della Sovrintendenza al parcheggio e al cartellone ad Astino. Si riparte il 1° giugno. Ora è corsa contro il tempo per realizzare i cento posti auto. Intanto, alla cena stellata di domenica per i 50 anni di «Vittorio» i 600 invitati arriveranno con le navette.

a pagina 3

I dati Dall'usura alle intimidazioni, fino agli omicidi: l'ombra della criminalità organizzata anche su Jimmy Ruggeri

## Mafia, cento arresti in dieci anni

Il dossier di Libera: l'impennata di infiltrazioni dal 2005, domina la 'ndrangheta

### Il risiko dell'allenatore Maran e Gasperini, il nodo contratto



### Atalanta-Reja Altro rinvio Prandelli alla Lazio

Tra ieri e oggi doveva svolgersi l'incontro definitivo tra Reja (foto) e Atalanta, ma c'è stato l'ennesimo rinvio. In cima alla lista ci sono Maran e Gasperini che stanno lavorando per liberarsi dai rispettivi contratti con Chievo e Genoa. Prandelli, fine del sogno: allenerà la Lazio.

 a pagina 9 **Magri**

Oltre 20 inchieste delle Direzioni distrettuali antimafia di mezza Italia hanno toccato la Bergamasca negli ultimi 10 anni. E gli arresti hanno superato quota 100. I dati emergono dal rapporto di Libera, presentato ieri.

a pagina 5

### IL PARROCO DI YARA

### Soldi pronti per l'Ecuador Don Corinno derubato

Don Corinno Scotti, il parroco di Yara, è stato derubato delle offerte per l'Ecuador a due giorni dalla partenza per il Sudamerica. Sabato sera i ladri sono entrati nella casa e nel santuario di Levate, dove si è trasferito da Brembate Sopra. In compenso dai due comuni molti gli hanno portato buste di denaro.

 a pagina 6 **Ubbiali**

### L'ALLARME TERZIARIO NEL MIRINO

### Le ispezioni Lavoro nero oltre il 50%

Contratti irregolari, lavoratori in nero, uso eccessivo dei voucher, stagisti utilizzati al posto dei dipendenti: questi i mali del mondo del lavoro bergamasco secondo le ispezioni effettuate da Direzione territoriale, Guardia di Finanza, Inps e Inail. Con percentuali di irregolarità (soprattutto in commercio e turismo) che vanno dal 59,8 all'86,6.

a pagina 5

## Il rapporto

## È allarme lavoro nero e contratti irregolari

Le ispezioni rilevano percentuali altissime di situazioni fuori norma, soprattutto nel turismo

Tanti contratti irregolari, una quantità altissima di lavoratori in nero, molti altri privi di tutele: è l'allarmante quadro della situazione della provincia di Bergamo secondo le ispezioni effettuate lo scorso anno. La sola Direzione territoriale del lavoro ha effettuato 1.690 controlli, scoprendo 1.011 situazioni irregolari. La percentuale è del 59,80% (contro la media nazionale del 66%), simile a quella degli anni scorsi. E se alcune riguardano intermediazioni abusive e appalti fuori norma, le altre hanno rilevato 83o lavoratori irregolari, dei quali 330 (il 39,56% del totale) in nero. I problemi maggiori sono stati rilevati nel



**Controlli**  
Risultanti allarmanti da parte delle ispezioni di Guardia di Finanza, Inps, Inail e Direzione territoriale del lavoro di Bergamo

settore terziario, soprattutto alberghi, esercizi pubblici e locali del settore turistico, ai quali appartengono 38 delle 44 attività che sono state sospese. «È il settore più esposto al lavoro irregolare o non tutelato — si legge in un documento del Comitato per l'emersione della Direzione territoriale del lavoro —. Se poi si pensa all'abnorme espansione del ricorso ai voucher, è anche quello in cui i problemi hanno raggiunto una dimensione davvero allarmante». Nel 2015 a Bergamo si stima siano stati utilizzati quasi 2.300.000 voucher, la metà dei quali proprio tra commercio e turismo. Altro strumento

59,8

per cento

i casi di lavoro irregolare scoperti dai controlli della Direzione territoriale

molto usato è quello degli stage, passati dai 1.869 del 2011 ai 4.491 del 2015, con gli apprendisti sottopagati e usati per sostituire i dipendenti. Problemi confermati da ispezioni di altri organismi: la Guardia di Finanza ha scoperto altri 141 casi di lavoro nero; per l'Inps è risultato irregolare l'81,76% delle 334 aziende controllate, e per l'Inail 297 su 343 (86,6%). «Il

## I problemi

Sotto accusa le finte coop, l'uso eccessivo dei voucher e quello irregolare degli stage

ricorso al lavoro nero — continua il documento — è ancora elevato; le riduzioni degli ispettori e le perduranti incertezze sulla riorganizzazione di questo settore non aiutano l'azione di contrasto». Nell'ultima riunione del Comitato sono stati così chiesti «interventi di sorveglianza più estesi e modifiche radicali alla normativa sull'uso dei voucher». Sono poi stati sottolineati problemi come le finte cooperative, lo sfruttamento del lavoro agricolo (soprattutto di immigrati) e le agenzie irregolari di patronato che promettono a pagamento tempi veloci per il permesso di soggiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafie, il territorio infiltrato  
In dieci anni oltre 100 arresti

Dalle estorsioni agli omicidi, fino alle assunzioni sospette: i dati di Libera

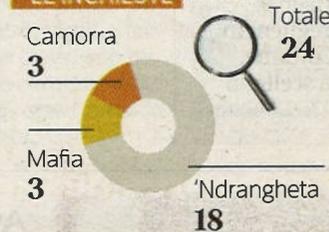
Eccoli i numeri che riassumono le notizie, quei flash sugli arresti che scattano spesso all'alba a opera di investigatori incappucciati, sui roghi dolosi, gli omicidi irrisolti o sui sequestri di società con sedi legali insospettabili. Il rapporto «Mafie e criminalità organizzata» in provincia di Bergamo, presentato ieri da Libera, dà conto di un territorio orobico sempre più infiltrato dalla criminalità organizzata. L'associazione ha elencato tutti i fatti sospetti e tutte le inchieste che sono balzate alle cronache dagli anni '70 fino al 2015: una lunga cronistoria che consente un lavoro statistico, per scoprire che negli ultimi dieci anni, dal 2005 in poi, la presenza delle mafie si è fatta più subdola e sicuramente si è acuita.

Due lustri in cui si contano 110 arresti nella Bergamasca, 24 maxi inchieste delle Direzioni distrettuali Antimafia di Milano, Palermo, Reggio Calabria, Brescia e Catanzaro, una trentina di roghi dolosi tra cantieri negozi e bar. Cinque omicidi irrisolti, a partire dai colpi di pistola che il 25 aprile del 2007 lasciarono sull'asfalto Leone Signorelli, a Tagliuno di Castelli Calepio e l'11 settembre successivo il suo amico Giuseppe Realini, a Chiuduno: sullo sfondo una tonnellata di cocaina gestita dalla 'ndrangheta per conto

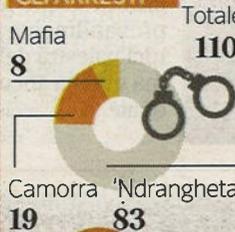
## I numeri

Dal 2005 al 2015

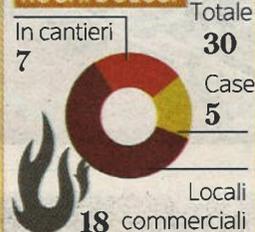
## LE INCHIESTE



## GLI ARRESTI



## ROGHI DOLOSI



## Omicidi irrisolti

5

Leone Signorelli  
25 apr. 2007  
Castelli Calepio

Giuseppe Realini  
11 sett. 2007  
Chiuduno

Giovanni Di Muro  
5 nov. 2009  
Milano

Giovanni Ghilardi  
10 feb. 2010  
Gessate

Jimmy Ruggeri  
25 sett. 2013  
Castelli Calepio

d'Arco

dei narcos colombiani. E ancora proiettili, a San Siro, il 5 novembre 2009, dove morì l'imprenditore di casa a Treviglio Giovanni Di Muro, che era stato interrogato a più riprese dalla Procura antimafia di Milano. In odore di criminalità organizzata anche i due colpi alla nuca di Giovanni

## Ucciso

Resta un giallo l'omicidio di Jimmy Ruggeri, con tipiche modalità mafiose

Ghilardi, di Lonno, trovato morto nel bagagliaio della sua auto il 10 febbraio 2010 a Gessate: era socio di Giambattista Zambetti, il ragno della Val Cavallina, condannato per usura. Così come risponde a tipici canoni mafiosi l'omicidio di Jimmy Ruggeri, fratello dell'ex presidente dell'Atalanta Ivan, il 25 settembre del 2013 a Castelli Calepio. Nebbia totale per gli investigatori, anche se i probabili contesti a volte emergono (tranne sul caso di Jimmy) e parlano sempre più spesso di 'ndrangheta.

È la criminalità organizzata calabrese quella che ha infiltra-

to, più di altre, il territorio: quella degli usurai pizzicati dalla grande operazione Infinito, che prestavano soldi anche a piccoli bar di paese, o della spartizione e infiltrazione della Blue Call di Cernusco sul Naviglio, tra le più grandi società di call center in Italia, con operazioni sottoscritte anche a Bergamo. Oppure dei flussi di denaro gestiti da Vincenzo Cotroneo a Treviglio, condannato nel 2014 al termine del processo sulla cosiddetta «banca della 'ndrangheta» a Seveso. E ancora, delle perquisizioni nella sede di Rtl 102.5 e della controllata Gestitel, da cui risultava assunto Nicola Tripodi, uomo di una cosca di Vibo Valentia. Non sono mancati però gli arresti contro Cosa Nostra, almeno fino al 2010, in particolare per la gestione del traffico di stupefacenti, e nemmeno contro la Camorra. Anzi, nel 2012 finirono sotto sequestro due negozi, uno a Curno e uno in via Sant'Alessandro: erano gestiti da Umberto Ambrosio, catturato in via Ghislanzoni dagli uomini della Dia. Numeri e fatti che danno un riscontro oggettivo a una frequente affermazione della Direzione nazionale Antimafia: «La Lombardia orientale è un territorio ormai stabilmente colonizzato».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Rocco Artifoni (foto) del coordinamento provinciale di Libera, ha presentato ieri sera il rapporto sulle mafie in provincia di Bergamo

● «Non sono solo piccoli episodi. C'è un fenomeno sempre più organico e diffuso che non può più essere sottovalutato» sostiene Artifoni

## L'anniversario

Sulle Volanti in via Noli, morì a Capaci

È stato presentato ieri in Provincia l'ultimo dossier sulle mafie e la criminalità organizzata nella Bergamasca, nell'anniversario della strage di Capaci in cui morì Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta. Tra loro anche Antonio Montinaro, in servizio alle Volanti di Bergamo a fine anni '80, come ha ricordato ieri l'avvocato Rocco Disogra, ex poliziotto. Ieri l'associazione Libera ha fatto il punto su un fenomeno «trasversale» e in costante crescita. «Dobbiamo smettere di sottovalutare la mafia — ha detto Rocco Artifoni, del coordinamento provinciale di Libera —. I dati lo mostrano chiaramente: non si tratta più di singoli episodi, ma di un sistema ramificato che coinvolge praticamente ogni settore. Dagli anni sessanta ad oggi sono stati registrati più di 300 eventi mafiosi, con un acuitizzazione del fenomeno a partire dal 2010». La criminalità organizzata, dunque, cresce e coinvolge gli ambiti più disparati: «Non più solo droga, usura e traffico di stupefacenti — precisa Artifoni — oggi la mafia si è infiltrata ovunque: dall'ortofrutta alla ristorazione, dalle banche alla finanza, dai trasporti alle ditte di pulizia». Per questo bisogna «alzare la guardia, collaborare e creare una solida rete antimafia che contrasti un fenomeno sempre più preoccupante».

Marianna Locatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA